

# Epifani: la priorità è dare risposte alla crisi del Paese

## L'impianto dell'accordo del '93 è ancora valido. Va modificato, non stravolto

di Felicia Masocco / Roma

**LA PRIORITÀ** «Che cosa andiamo a dire al lavoratore in cassa integrazione, a chi ci chiede certezze sull'occupazione, a chi pone bisogni essenziali: che il problema fondamentale oggi è il rinnovo del modello contrattuale?» Guglielmo Epifani non è convinto che

questa sia la priorità «avvertita dalle persone», «neanche dai nostri» dice, «non ci comprenderebbero». Piuttosto ci si deve misurare con i problemi e le risposte da dare alla crisi. Al centro del pressing di chi preme sull'acceleratore per veder modificare il sistema della contrattazione e l'intero protocollo del luglio '93, il segretario della Cgil ribadisce le proprie posizioni. Ospite di un dibattito alla Festa de l'Unità di Roma, propone un'altra «scatola» ed esprime la ferma convinzione che l'impianto del protocollo del '93 sia ancora valido nella sua

filosofia di fondo («va modificato - afferma - non stravolto»). È questo l'approccio che intende riportare nel confronto con Cisl e Uil ricercando un'intesa unitaria «necessaria», da cui non si può prescindere, pronto a riprendere il lavoro con le altre confederazioni. «Ci si deve domandare come rilanciare lo sviluppo, gli investimenti, la produttività. E capire se tra le politiche per lo sviluppo e la riforma contrattuale può esserci un legame». A chi sostiene che il modello del 23 luglio non distribuisce bene le risorse e non incrementa la produttività, Epifani risponde che quell'accordo resta valido per affrontare i problemi di oggi «perché parte da un rapporto tra politiche macroeconomiche e dei redditi e politiche contrattuali». Per affrontare la crisi di tutti i settori e difendere i redditi servono interventi sul fisco, tariff-

fe, prezzi, fiscalizzazione dei contributi, «non si può scaricare tutto sui contratti». Quanto alla struttura del modello contrattuale la scelta di dodici anni fu di distinguere tra due livelli, «quello nazionale valido per tutto il mondo del lavoro fu la vera conquista del '93» per il segretario della Cgil che non intende arretrare dalla difesa del modello generale «altrimenti avremo tanti modelli quanti sono i settori». «In un mondo di forte frammentazione, in cui l'inequità redistributiva tende a crescere, il contratto nazionale va mantenuto. Credo - spiega - che sia riuscito a mantenere il suo ruolo di regolazione, sia redistributiva che normativa». Ancora sulla contrattazione: «Il 23 luglio aveva una logica di rapporto nell'uso della produttività tra contratto nazionale e contratto decentrato. Ci si chiede se consente di spo-

**Non aspettiamo un governo amico ma uno affidabile. Questo ha lavorato per dividere i sindacati**



Una manifestazione contro la chiusura di uno stabilimento Electrolux. Foto di D. Orlandi

stare più produttività verso il "basso". A mio avviso sì, non lo impedisce affatto». Sugli altri punti in discussione, l'accorpamento dei contratti e il rafforzamento della contrattazione decentrata, il segretario della Cgil non ha obiezioni. Cita gli anni Cinquanta «allora non comprendemmo l'importanza della contrattazione decentrata, fu un errore - ammette - andammo incontro a sconfitte come quella della Fiom sulle commissioni interne, quella lezione l'abbiamo presente». La conclusione: «Rafforzare il secondo livello è giusto ma si può fare nella cornice del 23 luglio». Infine il riferimento all'inflazione programmata: oggi con l'euro forte non ha più senso «va rivista come è stata rivista in questi anni». «Per tutto questo dico che si può modificare ma non stravolgere l'accordo del 23 luglio».

Il ragionamento di Guglielmo Epifani si conclude ponendo una condizione e un paio di domande. La prima: «Il protocollo del '93 fu votato da tutti i lavoratori; qualsiasi altro accordo va votato da tutti i lavoratori». Le domande: «Con chi si discute di politiche macroeconomiche, o di politiche dei redditi, di fisco o prezzi? Con questo governo che ha affossato la concertazione, che non ha voluto il dialogo, che ha diviso i sindacati? Per non parlare - aggiunge - del fatto che ad oggi non ha onorato gli impegni presi per i contratti pubblici. Temo una colossale presa in giro. La tensione potrebbe salire. «Che impegni può prendere questo governo a fine legislatura? Verso chi si impegna?». «La Cgil non aspetta un governo amico, ma uno affidabile, fosse anche di centro-destra».

# Tesi alternative al congresso Cgil

## Rinaldini (segretario Fiom) e la Rete preannunciano battaglia

■ Si accende in Cgil il dibattito congressuale e comincia a prendere forma la mappa delle posizioni che si confronteranno da qui all'estate. Contrattazione e democrazia sindacale, oltre al rapporto con il governo che verrà sono già al centro di una discussione né rituale né ipocrita che promette di concretizzarsi in tesi alternative a quelle stilate dalla commissione politica. Una «riserva» in tal senso è stata annunciata ieri - a titolo personale - dal leader della Fiom Gianni Rinaldini. «Il contratto nazionale deve avere esplicitamente la funzione di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori», ha sintetizzato Rinaldini intervenendo all'assemblea della «Rete 28 aprile» che raccoglie l'ala sinistra della Cgil. Escluso che le tesi (sono 10 approvate a larga maggioranza, un solo astenuto invece sul preambolo politico) parlino di diminuzione di quel potere d'acquisto, il punto per Rinaldini sono le «formulazioni che il giorno dopo permettano ad ognuno di dare una propria interpretazione». Di qui l'annuncio di una tesi alternativa nel caso che il direttivo di lunedì e martedì prossimi non dovesse apportare modifiche. Altra questione è quella della democrazia e della rappresentatività. Il leader della Fiom chiede qualcosa di meno generico: la scelta della consultazione con il voto di tutti i lavoratori sulle piattaforme e gli accordi non si può lasciare alle categorie. L'annuncio di Rinaldini ha prodotto una prima conseguenza su-

gli orientamenti proprio della «Rete». Aprendo i lavori ieri Giorgio Cremaschi aveva prospettato alla platea due percorsi per affrontare il congresso: presentare un documento totalmente alternativo a quello di maggioranza, oppure rinunciare e «riconoscere» nelle tesi alternative di Rinaldini. «La sua posizione cambia il quadro - spiega Cremaschi -. Potremmo far confluire i nostri voti su queste tesi senza presentarci con un documento di minoranza. Un'adesione autonoma, sia chiara». È sempre Cremaschi a far notare che «dalla prima volta dal '45 che un segretario dei metalmeccanici presenta tesi diverse a quelle del segretario generale su una questione centrale». A differenza di Rinaldini, Cremaschi è stato sempre fiero avversario della concertazione e degli accordi del '93. È la posizione di tutta la «Rete»: dov'è dunque la convergenza? «Di fatto Rinaldini propone l'uscita dagli accordi del '93 - è la risposta - perché prospetta il superamento del salario legato solo al recupero dell'inflazione e alla distribuzione di produttività». Il dibattito è aperto. Le posizioni della «Rete» sono decisamente più radicali, «No alla concertazione, no a un patto con qualsiasi governo e no alle regole» è lo slogan scelto. Se, come probabile, la «Rete» rinunciassero a presentare un proprio documento la Cgil avrebbe un congresso unitario riducendo le divergenze a un paio di tesi. E questo, paradossalmente, si dovrebbe allo «strappo» di Gianni Rinaldini. **fe.m.**

# Festa alla Fiamm, non si va in Cina

## Raggiunta l'intesa che salva i posti di lavoro e blocca la delocalizzazione

di Michele Sartori inviato a Vicenza

**FESTA** Loro non hanno dubbi: stasera gli operai della Fiamm fanno grande festa «alla vicentina», cioè tra messe e grigliate, nel piazzale dello stabilimento che

hanno picchettato per cinque settimane di fila. Ce l'hanno fatta, hanno salvato quasi tutti i posti, impedito la delocalizzazione annunciata, un caso più unico che raro. E qualcosa hanno pagato, di tasca propria: 2.000 euro a testa. Attorno, invece, è partito in tromba il dibattito interpretativo sull'accordo. Per Confindustria è un potenziale arripista in Italia del «modello tedesco», stesso salario e più orario - o viceversa. Per i sindacati è l'opposto: una dimostrazione che si possono evitare le delocalizzazioni senza cedimenti contrattuali - o con ripiegamenti temporanei e tattici. La Fiamm è una multinazionale della famiglia Dolcetta. È leader mondiale dei clacson, ben piazzata nelle batterie. Ha 4.000 dipendenti in più fabbriche, dagli Usa alla Cina; quelli italiani sono 1.200, negli stabilimenti, tutti vicini, di Montecchio ed Almisano nel vicentino e di Veronetta. Prodotto maturo, si capisce, costi delle materie prime alle stelle. A fine maggio la proprietà annuncia la chiusura dei due stabilimenti vicentini per trasferire le linee negli impianti già attivi in Cina e Repubblica Ceca. Significa perdere 460 posti secchi, più 150 nell'indotto. Sindacati e lavoratori si impuntano. Rifiutano di discutere di ammortizzatori sociali. Picchettano giorno e notte, impediscono la costituzione di scorte di magazzino, manifestano, ricevono la visita solidale del vescovo. Ne nasce un confronto inedito

con la proprietà. I sindacati propongono un loro piano alternativo: chiudere lo stabilimento di Montecchio, mantenere aperto quello di Almisano, concentrarvi il grosso della produzione e dei dipendenti. L'azienda fa i suoi conti. Così risparmierebbe un po', ma dovrebbe pur sempre rinunciare, rispetto ai costi dell'Est, ad una quota di guadagno di 14 euro per batteria (fate i vostri conti: qua ne producono 380mila all'anno). Cos'altro può avere in cambio? Ottiene l'applicazione del contratto nazionale sullo straordinario

obbligatorio e, soprattutto, un taglio provvisorio dei costi. Quest'anno ed il prossimo i dipendenti rinunceranno al premio pre-feriale (in pratica, la 14ma) di 800 euro netti; nel 2007 ne percepiranno la metà; poi si tornerà alla normalità. È fatta. Quasi tutto si concentrerà a Montecchio. Dei 460 esuberanti previsti, ne restano 130: ma dovrebbero essere riassorbiti senza traumi. L'assemblea approva, al 96%. Adesso Confindustria cavalca questo accordo, che a suo tempo osteggiava. È qualcosa di simile alle soluzioni di Siemens, Volkswagen, Bosch, dice, un modello di relazioni industriali che

risolvono le difficoltà intervenendo sul costo del lavoro. Il sindacato sostiene l'opposto. «Non c'è stato alcun taglio strutturale alla contrattazione, non abbiamo rinunciato ad alcun istituto», s'infiamma Giampaolo Zanni, segretario Fiom. E Oscar Mancini, segretario Cgil: «Certo che abbiamo pagato un prezzo: ma con la sospensione temporanea di un istituto aziendale, non con un taglio strutturale alla tedesca. Confindustria parla solo di costi. Io preferisco vedere i 330 posti salvati, la produzione rimasta in Italia e il messaggio che abbiamo lanciato agli imprenditori: delocalizzare non è così facile».



## SCIOPERO Città bloccate, tutti a piedi

**TRAFFICO IN TILT** e forti disagi ieri per chi doveva spostarsi a causa dello sciopero dei mezzi pubblici proclamato dai sindacati a sostegno della vertenza sul trattamento di malattia. Altissime le adesioni all'agitazione che in quasi tutte le città ha toccato punte del 100%.

**PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE PER LE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 "RICERCA SCIENTIFICA, SVILUPPO TECNOLOGICO, ALTA FORMAZIONE" 2000 - 2006 ASSE III - MISURA III.4 - FORMAZIONE SUPERIORE ED UNIVERSITARIA**

**ESTRATTO DEL BANDO DI CONCORSO PER 28 LAUREATI**

**Master NU.RE.VAL.T.**  
**L'Uomo di Altamura. Le nuove reti di valorizzazione**

"Esperto di gestione, valorizzazione e comunicazione con metodologie innovative di beni culturali, storici, antropologici ed ambientali, con particolare riferimento all'area dell'habitat rupestre della Murgia pugliese e lucana"

**SOGGETTO PROPONENTE** Comune di Altamura (BA)  
**SOGGETTO ATTUATORE** ATI Territorio S.p.A. (Capofila) e L'Uomo di Altamura S.c.a.r.l.

**COMUNE DI ALTAMURA** **TERRITORIO SPA**

**Durata del Master/** 1.448 ore complessive di attività formative (settembre 2005 - giugno 2007)  
**Sede di svolgimento/** ALTAMURA (BA) in C.so Federico II al Monastero del Soccorso  
**Beneficiari dell'azione/** giovani con laurea o specializzazione post-laurea di età non superiore ai 28 anni se in possesso di laurea e di 32 anni se in possesso di dottorato di ricerca o specializzazione post laurea della durata minima di un anno; cittadinanza italiana; residenza nelle Regioni Obiettivo 1 da almeno un anno; in stato di disoccupazione o in cerca di prima occupazione  
**Finalità dell'iniziativa/** formazione di 28 figure professionali altamente specializzate in grado di individuare le componenti soggettuali, tecniche ed economiche del processo integrato di valorizzazione e fruizione dei beni culturali, paesaggistici ed ambientali  
**Borse di studio/** assegnazione di 26 borse di studio del valore massimo 11.362 euro onnicomprensivo  
**Criteri di selezione ed ammissione/** Le prove di selezione si svolgeranno secondo il calendario indicato nel bando completo che ha valore di notifica. La commissione attribuirà a ciascun candidato un massimo di 100 punti così suddivisi: max 40 punti per votazione finale e curriculum universitario; max 40 punti per test e colloquio; max 10 punti per esperienze professionali collegate al percorso formativo; max 10 punti per esperienze extra curriculari e competenze trasversali. Non possono partecipare alla selezione allievi già frequentanti corsi finanziati avviso MIUR 4391/01.  
**Obblighi di frequenza/** frequenza obbligatoria a tempo pieno.  
**Domanda di ammissione, scadenza e adempimenti/** La domanda di ammissione alla selezione dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 10 settembre 2005 al Comune di Altamura.

Altamura, 16 luglio 2005

Il Soggetto Proponente  
Comune di Altamura  
Il Sindaco  
Dott. Mario STACCA

Il Direttore di Progetto  
Dott. Leonardo CUOCO

**Sedi presso le quali reperire ulteriori e più dettagliate informazioni**

<b>COMUNE DI ALTAMURA</b> Palazzo di Città - 70022 Altamura (BA) Tel. 080 3107205 - Fax 080 3141502 ufficio.stampa@comune.altamura.ba.it www.comune.altamura.ba.it	<b>TERRITORIO SPA</b> Via D. Di Giura (Centro Direzionale) - 85100 Potenza Tel. 0971 441404 - Fax 0971 51852 territorio@territoriospa.net www.territoriospa.com	<b>L'UOMO DI ALTAMURA SCARL</b> Piazza della Resistenza, 5 - 70022 Altamura (BA) Tel. 080 3106252 - Fax 080 3104497 gal.altamura@libero.it
--	---	---

**L'UNICA SICUREZZA È LA PACE**  
democrazia e giustizia sociale, disarmo e convivenza

per i diritti di tutte e di tutti  
a fianco dei migranti e dei rifugiati

**l'ARCI a CECINA**  
dal 16 al 23 luglio  
nell'XI Meeting Antirazzista

**arci**  
www.arci.it

**FERMIAMO LA GUERRA CONTRO L'UMANITÀ**